

pendere l'assedio. Aggiunge lo stesso Tito Livio che avvicinavasi l'inverno. Scipione trincerossi per passare contesta stagione, e ciò è quanto accadde sino alla fine dell'autunno. Perciò l'assedio di Utica, progredito pel corso di quaranta giorni e levato sul finir dell'autunno, erasi impreso al suo principio. Annibale vinto in Italia dal console P. Sempronio Tuditano, e dal proconsole P. Licinio, si rifugia a Crotona. Sempronio fa voto al primo azzuffarsi di costruire un tempio alla Fortuna Primigenia (Tito Livio c. 36). Il suo collega M. Cornelio Cetego tiene in dovere l'Etruria, giudicar facendo e punire i capi dei complotti formati per darla in potere di Magone (Tito Livio *ibid.*). Decreto del senato per ordinar che il danaro prestato alla repubblica, sotto il consolato di M. Valerio Levino e di M. Claudio Marcello, l'anno 544, sia restituito in tre rate: la prima sull'istante dai consoli di quest'anno, e le altre due dai consoli del terzo e del quinto anno susseguenti (Tito Livio c. 16). Giunge a Roma la madre degli Dei alla vigilia delle none (4) di aprile romano (Calendar. antico; Ovid. Fast. I. IV v. 179) 16 marzo juliano dell'anno 204 av. G. C. Sembra errore in Tito Livio (c. 14) il porre ch'egli fa l'arrivo di questa Dea alla vigilia degli idì dello stesso mese di aprile invece che a quella delle none (12). Questura di Catone di quest'anno (Tito Livio c. 25) sotto il consolato di Cetego e di Tuditano (Cicer. in Brut. c. 15), l'anno in che giunse la madre Idea (Cicer. de senect. c. 13); già trascorsi quattr'anni dopo la presa di Taranto fatta da Fabio nella estate o nell'autunno dell'anno 545 (Cicer. de senect. c. 4, giusta la correzione di questo passo eseguita dal Pighio). Catone nella sua questura conduce da Sardegna in Roma il poeta Ennio (Corn. Nep. Vita di Catone; Euseb. in chron.). Morte del poeta Nevio sotto questi consoli, giusta Cicerone (Brut. c. 15) il quale osserva che fu da Varrone attribuita ad un tempo posteriore. S. Girolamo (in chron.) la riferisce all'anno dopo. Legge Cincia, proposta dal tribuno M. Sincio Alimento per vietare a qualunque cittadino, persino ai patroni ed agli avvocati di ricevere verun presente (Tito Livio I. XXXIV c. 4;